INSERZIONI
Le inserzioni e comunicati si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via S.ª Teresa, 13; GENOVA, via Roma, 10; MILANO, Corso Vitt. Eman. 18; e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1. — Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franear non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno — Semestre — Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (le poste) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri conoscere la rivoluzione della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

La questione dello Zanzibar — Cipriani e i suoi amici — L'Italia e le Capitolazioni di Tunisia — Partenze e arrivi — Il commercio barese — Menabrea — Un dramma orribile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 10,30 pom. — Pare che la questione dello Zanzibar sia appianata; quindi verrà riconosciuto il diritto dell'Italia sul territorio ceduto, mediante trattato, dal defunto sultano. Infatti il Ministero degli esteri ha ricevuto dallo Zanzibar notizie le quali assicurano che quel sultano ha promesso al capitano Cecchi, incaricato straordinario del nostro Governo, di dare amplissima soddisfazione all'Italia, scrivendo lettere di scusa a Re Umberto.

— È insussistente la notizia che il Governo, dopo la grazia concessa al Cipriani, abbia inviati moniti ai capi socialisti della Romagna. Il Governo non ha il compito di insegnare ai cittadini il modo di comportarsi; ha solo il dovere di far rispettare le leggi e punire quelli che le violano. È poi sperabile che le popolazioni della Romagna sappiano contenersi in questa circostanza secondo il buon senso e il patriottismo comune agli italiani.

— In questi ultimi giorni, trattandosi della vertenza italo-francese per Massaua, era corsa la voce, e s'era divulgata all'estero, particolarmente per opera dei giornali vaticani, che la Francia domandasse all'Italia l'abbandono delle Capitolazioni di Tunisia come base dell'accomodamento per riguardo alle tasse locali di Massaua. Subito è stata rilevata l'assurdità di codesta notizia; perchè è ben noto che le condizioni internazionali della reggenza — dove sussiste un Governo legale all'infuori dei protettori — sono ben diverse da quello di Massaua, che finora, almeno in linea di fatto, fu *res nullius* e ora è in pieno e assoluto nostro possesso. Tuttavia importa smentire la strana voce, che fu accolta volentieri da qualche giornale italiano e straniero nemico d'Italia.

La *Tribuna* a buon conto la smentisce recisamente e soggiunge che troppi interessi politici vieterebbero all'Italia di aderire a una tale domanda. All'errore di averci lasciato soppiantare a Tunisi, dove abbiamo una ricca e fiorente colonia, non aggiungeremo quest'altro di rinunciare ai diritti che ci sono riconosciuti dai trattati, e che valgono in parte a proteggere i nostri coloni tanto contro i possibili abusi del Governo indigeno, quanto contro quelli del Governo protettore.

— È prossima la partenza del Re per le caccie in Valsavaranche. Dicesi che il Principe di Napoli partirà per la Svizzera domani sera.

Il ministro Brin parte questa sera col diretto per Livorno. Bianchèri è arrivato stamane.

— Il vice-presidente della Camera di commercio di Bari telegrafa che le condizioni economiche di quella provincia sono soddisfacenti, che non si prevedono i disastri immaginati da qualche giornale, che anzi la crisi presente dimostra l'onestà e la solidità del commercio barese.

— Telegrafano alla *Tribuna* che l'ambasciatore Menabrea partirà da Parigi dopo il due di agosto.

— Telegrafano da Cosenza che oggi un fabbro ferraio, a nome Pistullo, di Pietrafitta, ammazzava a colpi di martello prima suo figlio, giovane di ventisei anni, e poi, a colpi di scure, anche la moglie. Quella popolazione è inorridita per lo spaventoso delitto.

Manovre francesi in Tripolitania — I lavori della Camera — Ressmann a Roma ed il trattato di commercio — Ministri in moto — Le vacanze della Famiglia Reale — Il comm. Pagliani in congedo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 7,50 ant. — Lettere pervenute da Tunisi recano che si nota un vivo movimento di truppe francesi verso i confini di Tripolitania. Alcuni soldati si sarebbero recati in esplorazione a Gabes. Spesso poi vascelli francesi percorrono le coste tripoline. Tutto ciò tende a dimostrare che la Francia nutre qualche progetto circa Tripoli o compie queste manovre per inquietare l'Italia come rappresaglia pel fatto del console francese a Massaua.

— È stato pubblicato l'elenco dei lavori parlamentari dal 17 novembre del decorso anno al 19 luglio corrente. I progetti presentati al Governo furono 171, di cui approvati 125, allo stato di relazione 19, coi relatori nominati 16, presso le Commissioni 6, presso gli Uffici 1; due furono respinti: essi sono i tributi locali e la naturalità a Maurocordato.

I progetti d'iniziativa parlamentare furono 18, di cui 4 approvati, 2 allo stato di relazione, 2 presso le Commissioni, 1 respinto, 5 da svolgersi, 3 ritirati, uno preso in considerazione 1; approvaronsi 31 ordini del giorno, si svolsero 126 interpellanze ed interrogazioni, votaronsi 5 mozioni, si presentarono 7 domande a procedere contro deputati e 27 documenti.

Le petizioni presentate furono 312, di cui 277 rimesse alle Commissioni dei progetti di legge a cui riferivansi, e 35 alla Giunta permanente; venne riferito sopra 135 petizioni. Furono tenute 175 sedute pubbliche; gli Uffici si adunarono 46 volte.

— Alcuni giornali volevano inferire dalla presenza a Roma del comm. Ressmann, primo segretario della nostra Ambasciata a Parigi, che fosse in via di buon accordo la questione del trattato di commercio colla Francia, e che l'alto funzionario della nostra Ambasciata fosse venuto a prendere istruzioni a questo proposito dal ministro Crispi.

È accertato ora che il barone Ressmann è venuto bensì a Roma per trattare di diverse questioni fra i due paesi, e fra queste anche del trattato di commercio, ma giova convincersi che questo è meno che mai prossimo ad esser conchiuso. Le difficoltà rinascono ad ogni passo, e lo stato attuale delle relazioni tra Francia ed Italia è tutt'altro che favorevole ad un qualsiasi accordo.

— Il movimento dei ministri durante le vacanze è disposto così: Per ora si recherà a Livorno, ove già si trova il Brin, il ministro Magliani. Nei primi giorni di agosto si recherà pure in licenza nella Liguria ed a Torino il ministro Boselli.

Come è noto, il Boselli deve aprire il 13 corr. la sessione ordinaria del Consiglio provinciale torinese.

Quando qualcuno di questi ministri sarà ritornato, partirà il Crispi per Carlsbad. Ciò avverrà forse nella seconda quindicina di agosto.

— Il Re ha rinunziato ad assistere alla rivista navale che si terrà al termine delle manovre ed ha rinunziato pure a recarsi a Sant'Anna di Valdieri, ove si tengono esercitazioni di alpini. È accertato che si recherà a Valsavaranche e forse farà una dimora d'una quindicina di giorni al castello di Racconigi. Si dice che anche la Regina si recherà a Racconigi col principe ereditario. Ciò avverrebbe in questo autunno prima del ritorno a Roma.

La Regina, che di questi giorni doveva recarsi a Venezia, si recherà invece a Courmayeur.

— Il prof. comm. Pagliani, direttore generale della salute pubblica al Ministero degli interni, è partito in breve licenza per Torino.

Guglielmo II a Roma — L'anniversario della morte di Depretis — Una missione dell'on. Fortis in Romagna — Boselli non visiterà le città italiane — Crispi e Saracco — La processione di Ricorboli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 8,25 ant. — È accertata la notizia della venuta dell'imperatore Guglielmo II di Germania a Roma, della quale già vi ho parlato. Essa avverrebbe il giorno 8 di ottobre. L'*Opinione* dedica nel suo numero d'oggi due lunghe colonne nel notare l'importanza di questa visita. Dimostra che se il clericalismo intransigente vede in essa un'offesa al Papa, ciò dipende dall'aver sempre confuso la religione colla politica. Quel foglio si augura che la visita di Guglielmo II ad Umberto possa conciliarsi coll'omaggio al capo della religione cristiana che è tanto estesa in Germania.

— Oggi ricorre il primo anniversario della morte di Depretis, avvenuta a Stradella. Nessun giornale ne pubblica stamane la commemorazione, tranne il *Popolo Romano*.

— La *Voce della Verità* si dice informata che l'on. Fortis in seguito ad un lungo colloquio avuto coll'on. Crispi partirà subito per Forlì, donde manderà al Governo estesi ragguagli sul ritorno di Cipriani e sulla situazione degli animi in Romagna.

— Il *Popolo Romano* crede infondata la notizia che l'on. Boselli intenda visitare varie città italiane durante l'estate.

— Il ministro Saracco conferì ieri sera a lungo col ministro Crispi.

— Il Ministero dell'interno ha proibita la processione che doveva farsi oggi a Santa Maria a Ricorboli in Firenze. La proibizione della processione emana da ciò che fu qualificata quella festa religiosa come offensiva ai sentimenti della più gran parte della popolazione, e che avrebbe potuto provocare disordini e turbare la pace che regna fra le famiglie di quel popolo.

La liberazione di Cipriani.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 11,30 pom. — Questa sera al *Circolo Socialista* Cipriani tenne una breve conferenza insistendo sulla necessità dell'accordo fra i partiti rivoluzionari e sull'abbandono dei livori di parte che li tengono divisi. Insistette pure sulla idea rivoluzionaria di tenersi pronti, armati, profittando di tutti i mezzi concessi dal regime attuale per affermarsi ove occorra anche col sacrificio dei parenti più cari, del padre, della madre. « Io — disse — sacrificai la figlia, il padre, la donna adorata, perfino l'onore. »

Accennò all'opportunità che il partito si scelga un centro strategico per preparare l'avvenire. Disse che tornerà a Milano. Ha l'idea di fondare un giornale.

Per buona parte del suo discorso il Cipriani si fece evidentemente uno studio di conciliare il partito socialista operaio con Cavallotti e i repubblicani. Disse anzi di aver parlato cogli amici di Cavallotti, i quali deplorano le ostilità. Tornerà appunto per parlare con Cavallotti, che ora è assente.

La partenza del Cipriani ha avuto luogo alle 9,40. Alla stazione lo seguirono e salutarono circa un migliaio di persone fra amici, ammiratori e curiosi. Si udirono le grida di: *Viva la Comune! Viva l'anarchia! Viva la rivoluzione! Viva il disertore dal R. esercito!* e simili. Taluni cantavano la *Marsigliese* e la *Carmagnola*. Nessun disordine. Il Cipriani si fermerà qualche ora a Bologna.

Guglielmo II in Svezia.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Il presidente del Consiglio fu decorato dell'Aquila Nera.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — L'imperatore Guglielmo domandò al re Oscar di essere padrino del figlio natogli ieri.

La squadra tedesca è partita stamane. L'*Hohenzollern* partirà più tardi e raggiungerà la squadra in viaggio.

La visita di Guglielmo II a Vienna e Roma.
Il nuovo candidato al trono bulgaro.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Il corrispondente dello *Standard* da Berlino constata la soddisfazione della Germania per l'accoglienza dell'imperatore Guglielmo a Stoccolma. Il medesimo corrispondente crede sapere che l'imperatore Guglielmo arriverà a Vienna ed andrà a Roma verso l'8 ottobre. — Un dispaccio da Vienna allo *Standard* riporta la voce che il Governo austriaco si sarebbe espresso in senso favorevole all'idea della candidatura del principe Valdemaro di Danimarca al trono di Bulgaria; ma soggiunge che nessun ambasciatore parlò al Ministero degli esteri di tale candidatura. Non è probabile che alcuna Potenza la metta innanzi, attesochè la famiglia reale danese vi si oppone. Il principe Valdemaro è fratello del re di Grecia; esporrebbesi a vedersi impegnato in una guerra fratricida.

Emigrazione italiana.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Il Comitato d'inchiesta sulle condizioni dell'immigrazione negli Stati Uniti udì ieri Monaco, vice-console d'Italia. Dalle sue deposizioni risultò che i suoi compatrioti sono oggetto di vergognosa speculazione da parte degli agenti d'emigrazione tanto nella loro patria, quanto sul territorio americano appena arrivano. La maggior parte sono obbligati a pagare cinque o sei commissioni per aver lavoro, specialmente come terrazzieri nelle ferrovie, ed ancora non lo hanno sempre. Attualmente solo New-York conta 2000 italiani in istato di completa indigenza.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Le deposizioni davanti alla Commissione della Camera dei rappresentanti sulla immigrazione tendono a dimostrare che l'immigrazione italiana è stimolata da intraprenditori che, dopochè gli immigranti hanno fatto un lavoro equivalente al denaro loro anticipato per il viaggio, li congedano e impiegano altri immigranti che soffrono a loro volta la stessa sorte.

Un orribile fratricidio a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, ore 4 pom. — Un orribile fratricidio è stato commesso in via di Bercy. Un tal Siozado, ragazzo di 8 anni, afferrato un rasoio, faceva subire al suo fratellino Luigi, di 6 anni, una spaventosa mutilazione. Dopo gli apriva il ventre. Poi colla stessa arma il disgraziato si segava la gola.

Una insurrezione nel Turchestan.

TEHERAN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — I Joomod, turcomanni della provincia di Astrabad, sono insorti, la città di Astrabad è minacciata dagli insorti che saccheggiarono i villaggi circostanti e ne hanno massacrata la popolazione. Gli abitanti di Astrabad telegrafarono allo scià e al Governo di Korassan chiedendo aiuto, essendo i governatori locali e le truppe impotenti a domare la rivolta.

L'inaugurazione della ferrovia Roma-Sulmona.

AVEZZANA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, ore 1,30 pom. — Il treno inaugurale partì da Roma questa mattina alle ore sei. Il convoglio è composto di trenta carrozze, di cui tre vetture-*salons*. Si notano fra i presenti i ministri Boselli e Grimaldi, il sotto-segretario di Stato Marchiori, una trentina di invitati fra senatori e deputati, e parecchi giornalisti. Vi è grande animazione lungo tutta la linea. Alle stazioni imbandierate si accalcano in folla le popolazioni. Contiamo oltre a una trentina di bande musicali. Quasi tutti vengono alle stazioni a ossequiare i ministri e le altre autorità. Le popolazioni erompono nelle grida continuate di *Viva il Re! Viva il venti settembre!* Nella folla che acclama si notano anche molti preti, che sono ben lieti del nuovo stato di cose.

Anche le donne portano e agitano le bandiere. Ovunque archi di trionfo contorti di fronde verdi e trofei di bandiere. Si vedono parecchi vecchi piangere per la commozione. In quasi tutte le stazioni si leggono commoventi epigrafi e saluti. Dappertutto l'entusiasmo è grande, indescrivibile; ma specialmente ad Arsoli, a Rio Freddo, a Carsoli, dove i ministri sono obbligati a discendere per accogliere gli omaggi festosi delle rappresentanze.

Arrivati a Tagliacozzo, ove il panorama si allarga magnifico, i bambini delle scuole portano corone al ministro Boselli, che li ringrazia commosso. Noto fra le rappresentanze anche il prefetto di Aquila e gli assessori comunali di Roma. Manca il prosindaco Guiccioli, che, come sapete, è andato a Monaco di Baviera.

Il viaggio si compiè felicissimo. La linea conta meravigliosi ardimenti della tecnica e opere d'arte, ponti, gallerie, ecc. In questi luoghi pittoreschi, dove l'arte e la natura hanno monumenti bizzarri, si evocano tante gloriose memorie storiche.

La galleria del Bove, lunga 5 chilometri, si percorre in undici minuti; uscendo dal *tunnel*, una deputazione di operai e lavoratori viene a ossequiare il ministro Grimaldi, il quale rivolge loro parole di encomio. Gli operai acclamano all'*Italia!* mentre le circostanti vallate rintronano dei festosi spari dei mortaretti.

Il treno arriva ad Avezzano al tocco. Il paese è esultante. Schiere di operai recanti ciascuno una banderuola fiancheggiano le carrozze dei ministri, che vanno ai giardini di Torlonia, dove è imbandito il banchetto. Gli altri invitati salgono sovra piccole tranvie improvvisate. La cittadinanza acclama dalle finestre. L'entusiasmo è indescrivibile.

AVEZZANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 3,55 pom. — Il banchetto è riuscito assai bene: imbandizione sontuosa, servizio ottimo. Allo *champagne* i brindisi. Il sindaco di Avezzano, dottor Ruggieri, fa un patriottico discorso intorno al risorgimento italiano, a cui oggi la vecchia terra dei Marsi deve il presente avvenimento ferroviario. Inneggia a Roma intangibile fra le universali acclamazioni al Re e alla patria.

Il ministro Grimaldi dimostra l'importanza non soltanto economica, ma anche politica della nuova ferrovia. Elogia la costanza impiegata dagli Avezzanesi nel propugnare questa linea che li congiunge a Roma. Oramai, dice, l'antico adagio che dice: *Tutte le strade conducono a Roma*, si deve sostituire con quest'altro: *Tutte le strade della civiltà partono da Roma. (Applausi fragorosi)*

Coccapieller vuol protestare perchè il sindaco di Roma è assente, e dice naturalmente una delle sue solite stramberie; perchò, come sapete, il Guiccioli trovasi a Monaco. I commensali con grida e strepiti disapprovano l'inopportuna uscita del Coccapieller; e quindi si alza Bastianelli, assessore, il quale dichiara ch'egli rappresenta Roma. (*Viva Roma!*) Il banchetto finisce nella massima cordialità. Quindi gl'invitati ritornano alla stazione per proseguire il viaggio fino a Sulmona.

SULMONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 8,28 pom. **(Urgenza)** — Il treno ripartì da Avezzano alle quattro precise. Tutto il restante viaggio è un continuo trionfo. Si passa dinanzi a una ventina di paesi; dovunque il treno è fatto segno alle feste più cordiali.

Vi dico di più: è un vero fanatismo, ma spontaneo, cordiale, commovente. A ogni stazione, nuove offerte di rinfreschi, di fiori, nuove orazioni. In parecchi luoghi s'odono cori e musiche alternantisi. Dappertutto archi, bandiere, ghirlande, trofei, scritte patriottiche.

Si arriva a Sulmona a notte. La città è fantasticamente illuminata. Le strade sono pavesate e imbandierate; archi, artisticamente costrutti con bandiere e leggende, stanno a cavallo delle vie principali. Dalle finestre, addobbate e illuminate, elegantissime signore salutano gli ospiti sventolando i fazzoletti. La folla è formicolante per tutte le vie della città.

Tratto tratto passano bande musicali seguite da dimostrazioni acclamanti. È illuminata fantasticamente anche la facciata della cattedrale. L'ingresso delle autorità fu veramente trionfale. I ministri, in carrozza di gala e scortati dai carabinieri e dalle Associazioni con bandiere, sono entrati in città tra vive acclamazioni.

SULMONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*) 28, ore 10,25 pom. — A Sulmona gli invitati, del Municipio vennero ricevuti nelle sale del Municipio sontuosamente arredate e magnificamente illuminate. Quindi si recarono nel grande salone ov'era preparato il banchetto. L'ambiente era addobbato con ottimo gusto. Il banchetto fu squisito. I banchettanti erano cinquecento. La sala presentava un colpo d'occhio stupendo. Alle ore 10 il banchetto volgeva verso il termine. Molto probabilmente a nome del Governo parlerà il ministro Boselli. Al tocco dopo la mezzanotte si ripartirà per Roma.

Nota. — La lunghezza della linea dalla stazione di Roma a quella di Sulmona è di metri 171,[illegible],01. Si estende in due provincie, Roma e Aquila, percorrendo il territorio di ventinove Comuni: dieci nella provincia romana e diciannove nell'aquilana.

Ha 30 gallerie, di cui tre grandissime; 14 viadotti; 7 ponti; 512 opere minori; 61 travate in ferro; 54 case cantoniere semplici e 109 doppie; 20 garette.

Comprende 35 stazioni, di cui Tivoli e Sulmona *fuori tipo*, una di prima classe (Avezzano), cinque di seconda (Bagni, San Polo, Tagliacozzo, Colonna, Soriano-Sicoli) e ventidue di terza classe.

Vi sono poi le seguenti fermate:

Salone, Cineto Romano, Riofreddo, Cavaliere, Colli, Aielli, Bajano; e 129 passaggi a livello.

Tutta la spesa importerà L. 67,748,000, cioè lire 395,000 al chilometro, superando il preventivo di lire 11,845,000.

La linea venne studiata ed eseguita dal cav. G. B. Salvini coadiuvato dai signori barone ing. Rodini, vice-direttore dei lavori; cav. Schmit-Doda, cav. Gallignani, ing. Augusto Strina, ing. Luigi Temperini, ing. Borsarelli, ing. Rabuffo, ing. Giovanni Strina, ing. Villa, ing. Borghignoli, ing. Zirone, ing. Carosso.

Le manovre navali.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Continua lo stato di guerra nel golfo. La squadra nazionale si recò a Portoferraio, quella nemica alla Maddalena. Corrono voci contraddittorie circa l'esito dello scontro navale di ieri; dicesi che le ostilità cesseranno alla fine del mese.

Grande burrasca.

HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Una burrasca spaventevole al sud-ovest si va estendendo su tutta la regione.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 0,50 pom. — Fra le disposizioni contenute nel Bollettino Militare che uscirà domani sono le seguenti:

Luciano, tenente-colonnello del 1º reggimento cacciatori d'Africa, è trasferito al 40º reggimento di fanteria — Cavallaro, tenente-colonnello del Distretto militare d'Arezzo, è trasferito al Distretto di Firenze — Columbiano, tenente-colonnello applicato alla revisione della contabilità, è nominato capo del quarto riparto — Vitale, tenente-colonnello alla Direzione d'artiglieria di Piacenza, è comandato al Comando dell'artiglieria di campagna a Piacenza — Stelier, tenente-colonnello del 16º reggimento d'artiglieria, è comandato alla Fonderia di Torino.

Il Bollettino pubblicherà anche l'elenco delle ricompense ai militari che si resero benemeriti nella epidemia colerica di Sicilia nel 1887. Fra gli altri, viene fregiato con medaglia d'oro il tenente-generale Avogadro di Quaregna, comandante del 12º Corpo d'armata; sono fregiati della medaglia d'argento il tenente-generale Morra ed il maggior generale Abate, il colonnello dei bersaglieri Bruto Brenti, il colonnello dei carabinieri Filippa, il medico Raffa, il tenente-colonnello medico Competti, il capitano dei carabinieri Silva, il tenente d'artiglieria Palmagiani, il tenente di fanteria Kalber, il sottotenente dei bersaglieri Musso, il sottotenente-medico D'Amato, il brigadiere dei carabinieri Petrone ed il carabiniere Zangrande.

Il giorno delle elezioni a Napoli.
La partenza di Cairoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 12,30 ant. — Oggi, domenica, hanno luogo le elezioni amministrative. La lotta in queste ultime ore si è fatta vivissima. I muri della città sono tappezzati da manifesti, fra cui alcuni stranissimi. Gli avversari si calunniano in essi indecentemente.

L'on. Crispi dichiarò ad uno dei suoi intimi che era profondamente disgustato per le elezioni di Napoli, ed aggiunse che era scontentissimo della lista compilata dall'on. Nicotera.

Si prevedono grandi brogli elettorali. I vice-sindaci distribuiscono schede agli elettori, usando pressioni a favore della lista del Comitato della Sinistra parlamentare.

Va smentita assolutamente la notizia data dai giornali romani che il Papa abbia mandato duecentomila lire ai clericali per le manovre elettorali. Il Papa non solo non mandò denari, ma si mostra anche indifferente a quanto avviene a Napoli.

— L'on. Cairoli lascierà Napoli e la villa di Capodimonte, ove fu finora ospite del Re, posdomani sera. Come già è noto, egli si reca a Groppello e quindi a Carlsbad.

Una fazione navale davanti a Spezia.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 7,30 ant. — Stamane verso le quattro ore gli abitanti della città di Spezia vennero svegliati da forti colpi di cannone. Molta gente si recò al porto. Sembra che la flotta nazionale volendo ritirarsi dalla Spezia sia stata sorpresa dal nemico. Vivo fu il combattimento fra le corazzate e le fortificazioni di terra. Il cannoneggiamento durò fino alle cinque. Non vi posso dire nulla di positivo circa il risultato dell'azione. La squadra nazionale è ora ancorata nel porto.

Assemblea di liquoristi milanesi.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 9,50 ant. — Ieri sera si tenne l'annunciata assemblea degli esercenti liquoristi. Questi deliberarono l'aumento obbligatorio di cinque centesimi per tutte le consumazioni, fuorchè il *vermouth*, il cui aumento di prezzo sarà facoltativo. Si decise inoltre che tutti i venditori adottassero un tipo di bicchiere d'uguale capacità ed esponessero nei loro negozi un manifesto in cui fosse detto come ciò effetto della nuova tassa sugli *alcools*. L'assemblea deliberò infine di spedire al ministro Magliani un dispaccio, nel quale era chiamato un assoluto arbitrio fiscale l'imposta sulle bevande spiritose in rimanenza nei magazzini.

Gli anniversari delle morti imperiali in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto dell'imperatore ordinante che d'or innanzi i giorni della nascita e della morte degli imperatori Guglielmo I e Federico III devono essere giorni solenni per tutte le scuole della monarchia, come giorno di commemorazione della patria.

Abbonamenti

L'Amministrazione invita i signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 luglio, a rinnovarlo in tempo, usando alla domanda o al vaglia uno degli indirizzi a stampa, per evitare irregolarità nella spedizione.

Gli abbonati nuovi, che ne facciano richiesta, riceveranno *gratis* tutti i numeri arretrati contenenti il principio del nuovissimo romanzo di *Vittorio Bersezio*, **FIAMMELLA SPENTA**, oltre al consueto dono della

Gazzetta Letteraria Settimanale.

Abbonamento annuo L. 22
» mensile » 2
» quindicinale » 1

Rimangono poche raccolte delle 57 appendici già pubblicate dell'altro romanzo in corso, *L'Avventuriere*, e sono a disposizione dei nuovi abbonati al prezzo di L. 1 50.

La Borsa.
Rivista settimanale.

Torino, 28 luglio.

(*A. Goletti*) — La situazione dei mercati non ha avuto sensibili modificazioni nell'ottava che volge al suo termine; gli affari sono sempre poco attivi ed i corsi continuano a mantenere una discreta fermezza.

Ci troviamo in piena morta stagione; i calori si sono appena risvegliati e tutti quei che lo possono non s'affrettano che ad andar a godere aura più pura e meno infuocata di quella che si respira nell'ambiente delle Borse.

Nessuna notizia importante nè d'ordine politico nè d'ordine finanziario venne a turbare la tranquillità dei pochi speculatori che ancor rimangono sulla breccia, ed i prezzi su per giù sono quelli di chiusura della scorsa settimana.

È difficile poter calcolare sopra un cambiamento delle disposizioni attuali ed è giuocoforza rassegnarsi ad attendere circostanze più propizie e sopratutto il ritorno degli affari per iniziare un movimento qualsiasi; e ciò che sembra facciano compratori e venditori.

I risultati apparenti dell'intervista dei due imperatori continuano ad ispirare la massima fiducia nel mantenimento della pace. Senza dubbio le difficoltà internazionali sussistono tuttora, ma le relazioni amichevoli tra la Germania e la Russia lasciano sperare che sia tolta ogni acutezza alle questioni che più d'una volta hanno gettato l'allarme nei mercati.

Malgrado che sui maggiori centri finanziari e specialmente a Londra siasi notato un qualche rincaramento nel prezzo del denaro, la liquidazione mensile ha tutta la probabilità di compiersi nella più gran calma, ad imitazione delle sedute che la precedettero.

In questa settimana, a corto di altre notizie, si riparlò con insistenza della ripresa delle trattative per la conclusione del nostro trattato di commercio colla Francia, e sebbene uno scioglimento in un senso o nell'altro sia molto desiderato, pure le nostre Borse, come quella parigina, vi si mostrarono affatto indifferenti.

Anche da noi la liquidazione procede liscia.

I riporti sulla Rendita oscillarono tra il 0,325 ed il 0,275, non dimostrando nè sopraccarico, nè scoperto.

Parigi, che lasciammo sabato a 96 85, chiude oggi a 96 80, e noi da 97 20 ci portammo a 97 27.

Il movimento dei valori, come prevedevamo, non fu molto dissimile da quello della settimana scorsa.

La liquidazione, piuttosto pesante, malgrado la pochezza degl'impegni assunti durante il mese, ed i riporti in generale abbastanza tesi, impedirono ogni slancio. Anzi produssero un po' di debolezza, che però le attitudini del mercato fanno prevedere non duratura.

È già oggi che la liquidazione può dirsi esaurita eravamo più sostenuti chiudendo migliori.

Denaro anche più abbondante sotto il tasso del 5 0[illegible].

Il Mobiliare [illegible] 978 un giorno, raffermandosi poi alquanto per chiudere 981.

Le Torino con pochi affari rimasero costantemente sul 705, 706.

Il Banco Sconto, che portossi dapprima a 358, indeboli poscia a 354, chiudendo 356. Il *déport* è ridotto a ben poca cosa, dimostrando come la fiducia sul titolo vada rinascendo. Crediamo perciò nella astinenza chi sul 350 azzardi qualche compera.

Le Subalpine vanno ogni giorno più riacquistando il favore del pubblico. Per ora rimangono ferme sul 247, ma non crediamo tanto lontano il tempo in cui vedremo prezzi maggiori.

Sappiamo che il nuovo ordinamento fu definitivamente approvato dal Consiglio d'amministrazione.

Poverissimo il mercato dei Titoli ferroviari. Le Meridionali indebolirono dietro la reazione di Parigi, e chiudono 793. Le Mediterranee mantengonsi ferme quotando 634.

Le Tiberine, dopo aver fatto 480, ricaddero a 475. Su quest'ultimo prezzo però i buoni compratori oppongono valida resistenza, impedendo ulteriore deprezzamento.

Ferme senza oscillazioni le Fondiarie sul 256, 257.

Indebolito, ma senza prospettiva di gran caduta, l'Esquilino, che chiude 182.

Pochi affari in Sovvenzioni 328, 329.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 *luglio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 55 60
» » — per agosto » 55 80
» » — per 4 mesi ultimi » 55 75
» » — a 4 mesi da ottobre » 56 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

ANVERSA, 28 *luglio (sera)*.

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. — —
» » — per giugno » 16 25
Mercato calmo.

PARIGI, 28 *luglio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 39 —
» *raffinato* » 97 —
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 » 41 60
» » pei 4 mesi ultimi » 96 75
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 28 *luglio (sera)*.

Cotoni — Mercato pesante.
Vendite della giornata balle N. 5,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 4,000
Cotoni Americani a consegnare per
luglio-agosto » » 5 33/64
settembre-ottobre » » 5 18/64

HAVRE, 28 *luglio (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 200.
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 3500.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 28 *luglio (sera)*.

Frumento — Importazione Quintali 32,968
» — Vendite » 23,500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 28 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 85 3/4
» su Parigi	»	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 3/4 cents
» » » Filadelfia	»	7 3/4 cents
Cotone Middling	»	11 —
» » a New-Orleans	»	10 —
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	
Spedizioni per l'Inghilterra	»	manca
» pel continente	»	
Frumento rosso	D.	0,94
Granoturco	»	0,57
Farine extra-stato	»	da 2,90 a 3,10
Nolo cereali per Liverpool	»	1 2/8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14 1/2
» » Good	»	14 5/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 3/16

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 28, ore 11,15 ant.

Mercato con affari più animati e prezzi fermi. Qualità asiatiche molto sostenute.

Si quotarono:

Greggie comuni	13/14	qual. class.	fr. 54
» piemontesi	12/14	»	» 52
» »	10/12	2ª qualità	» 48
» italiane	12/14	1ª »	» 50
Trame francesi	20/24	qual. class.	» 54
» giapp. lav. ital.	20/24	1ª qualità	» 54
» » »	20/24	2ª »	» 52
Organzini francesi	24/26	qual. class.	» 62
» »	20/24	1ª qualità	» 58
» »	20/24	2ª »	» 57
» »	18/20	3ª »	» 54
» piemontesi	24/26	2ª »	» 56
» ital. lav. franc.	18/20	1ª »	» 57
» » »	18/20	2ª »	» 54
» giapp. lav. ital.	22/26	1ª »	» 55

Solite condizioni di piazza.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 28 luglio 1888.

Torino	32	9	19	66	51
Bari	66	57	71	16	64
Firenze	60	30	22	89	48
Milano	9	38	18	60	61
Napoli	31	80	57	90	11
Palermo	73	16	65	62	07
Roma	80	19	42	2	71
Venezia	11	44	34	1	79

« E con questo finirei, ma siccome l'occasione porge un fatto che rende tanto onore ai geometri, così soffri listo di raccoglierlo per soddisfare un dovere di giustizia.

« Nel compartimento modenese si lavora da qualche anno alla formazione del catasto, usando la celerimensura, che è l'ultimo trovato della topografia. Sul principio i geometri non erano ammessi a queste operazioni perchè erano creduti incapaci; più tardi, per lo svolgersi del lavoro e per la deficenza forse di ingegneri, furono poi ammessi colla qualità di ingegneri aiutanti. Questi convinsero in poco tempo i superiori che conoscevano la celerimensura e che erano divenuti abilissimi operatori, per cui furono promossi ingegneri capi-squadra.

« E come tali, parificati agli ingegneri, lavorano tuttora nel Modenese, e bisogna confessare che si sa da fonte sicura che questi geometri sono classificati fra i migliori capi-squadra.

« Queste ragioni che sono l'espressione di sentimenti non soltanto miei, ma anche dei molti colleghi con cui ho avuto campo di consultarmi, spero che saranno considerate da tutti quei colleghi a cui sta a cuore l'onore del mestiere per sapersi comportare di fronte al prossimo avvenire. » T. F. »

Ancora a proposito del processo di Vercelli

Ci scrivono:

Vercelli, 27 luglio.

Preg.mo signor Direttore,

Nel N. 208 del giornale da V. S. diretto, una corrispondenza da Vercelli, narrando le fasi del processo svoltesi contro l'avv. Ferraris, inspirata evidentemente a malevolenza contro questi, cade in parecchie inesattezze, che noi difensori dell'avv. Ferraris ci crediamo in diritto e in dovere di rettificare.

Non sussiste che l'avv. Ferraris abbia strappato dopo altre somme le cinquanta lire al Francese, dopo averlo difeso ed essere inutilmente per lui ricorso in grazia. Anche secondo l'accusa, Ferraris, che aveva sostenuto nell'interesse del Francese parecchie cause, per il patrocinio delle quali era in credito di circa lire cinquecento, non avrebbe ricevuto dal cliente che un 60 lire, e queste senza strapparle, e le ultime cinquanta lire le avrebbe avute prima di fare il ricorso in grazia per il Francese. Il Tribunale anzi riconobbe che solo dopo avute le cinquanta lire l'avvocato Ferraris si occupò del ricorso in grazia nell'interesse del Francese, il che dimostra come sia verosimile e probabile la tesi della difesa che l'avvocato Ferraris, stanco di lavorare gratis per i Francese, non volesse più occuparsi dei loro affari se non ricevera almeno 50 lire.

Il Tribunale nella sua sentenza non ritenne dubbia l'applicabilità dell'art. 631 Codice penale, ma escluse ogni dubbio sulla inapplicabilità del medesimo; e non perchè il Ferraris credesse di esser creditore dei Francese, ma perchè Ferraris era creditore di cospicua somma verso i Francese, i quali anzi avevano ottenuto in una causa (in cui erano ammessi al beneficio della gratuita clientela ed erano patrocinati pure dal Ferraris) L. 55 di spese, che, secondo la legge sul gratuito patrocinio, spettavano al Ferraris, defraudandolo del suo.

All'udienza i fatti poco delicati addebitati al Ferraris furono chiariti ed esclusi; fatti che mossero l'avv. Ferraris furono attestati e dall'avv. Patriarca o dall'ing. Dusnasi.

Ciò che vi fu di strano all'udienza è stata la presenza di un avvocato della Parte Civile il quale doveva escludere che gli avversari dell'avv. Ferraris tutto avevano posto in opera per trarre in inganno l'autorità giudiziaria e rovinare il Ferraris, e viceversa poi si mantenne in un prudente e significativo silenzio.

Il corrispondente vercellese aggiunge che la sentenza del Tribunale ha fatto ottima impressione in Vercelli. Sarebbe più esatto dicendo che tale impressione produsse in quanto soltanto esclusa il reato.

Ma l'avv. Ferraris, e con esso i suoi difensori, pur rispettando il diverso convincimento dei giudici di primo grado, sono ricorsi all'autorità giudiziaria superiore nell'intento di ottenere riconosciuto insussistente anche il fatto che al Ferraris si addebita.

Ella comprenderà, onorevole signor Direttore, come, in pendenza del giudizio che deve accertare se il fatto esista o non, siano quanto meno premature certe affermazioni che, divulgate sui giornali, tendono a menomare la reputazione di un cittadino, il quale ha diritto, fino a che una sentenza definitiva non lo condanni, di essere rispettato; e lo ha anche più ora che già una sentenza ha dichiarato non esservi contro lui luogo a procedimento per insussistenza di reato.

Facciamo appello alla di lei ben nota cortesia ed imparzialità per la pubblicazione della presente, e ne le porgiamo i nostri vivi ringraziamenti.

Avv. Ferdinando Gandola.
Avv. Luigi Bosino.

Naufragio d'una nave diretta a Massaua.

Il *Figaro* annunzia che il piroscafo *Léopard* (avrà forse voluto dire il *Loch Ard*), proveniente dalla Norvegia, carico di ghiaccio destinato a Massaua, è naufragato all'ingresso del Mar Rosso.

Del *Loch Ard* si è occupato a lungo il nostro corrispondente di Londra in una sua corrispondenza inserita nel N. 203.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Una donna che uccide l'amante. — (*Nostro telegr.* 28, *ore* 9,20 *pom.*) — Nel pomeriggio d'oggi ebbe termine, alla nostra Corte d'assise, il processo contro quella Rachele Bargoni, d'anni 22, che uccise a Sestri Ponente il giovane Bernardo Puppo. Questi, dopo avere amoreggiato seco lei per qualche tempo, l'aveva poscia abbandonata, dacchè pare si fosse avveduto d'alcune infedeltà da lei commesse, ed ogniqualvolta l'incontrava per via le rivolgeva parole ingiuriose. Infine, nello scorso febbraio, la Bargoni, fattesi imprestare un coltello da un bottegaio, ne vibrò un colpo all'antico amante, che spirò il giorno appresso.

Il verdetto de' giurati ammise che l'accusata avesse agito sotto l'impulso di forza irresistibile; la Corte ordinò che alla Bargoni venisse tosto resa la libertà. Il pubblico, che assisteva numeroso alla lettura della sentenza, proruppe in applausi e fece all'assassina una dimostrazione di simpatia. La sentenza accorda però un'indennità di lire 15,000 per la Parte civile.

BERGAMO. — Una cara fanciulla che muore come Ofelia. — Scrivono da Villa d'Almè in data 26:

« Ieri una immensa sventura colpì una rispettabile famiglia di questo Comune. La graziosa Erminia Gamba, adiciannove, stava inaffiando i suoi fiori prediletti nel bellissimo giardino; inaffiandole l'acqua, ne coglieva, come sempre, nel pozzo a grotta, quando, o le sdrucciolasse un piede, ovvero avesse un capogiro, cadde nell'acqua. Sola, la poveretta, quanto mai angosciosamente dovette dibattersi in quell'antro! È doloroso, tremendo questo pensiero! Estratta dalle acque presumibilmente già cadavere, per quanto si facesse per rinvenirla. Tanto buona e gentile, la cara fanciulla aveva sempre una parola graziosa, un modo di bei modi con tutti. »

VERONA. — Ufficiali della Scuola di guerra. — (*Nostro telegr.* 28, *ore* 4,30 *pom.*). — Sono giunti a Verona ventisei ufficiali della Scuola di guerra. Hanno visitato i forti di Lugagnano e San Massimo ed altre fortificazioni che difendono Verona. Domani visiteranno Rivoli e la Masera, forti avanzati nella valle dell'Adige.

DAL PIEMONTE.

CUNEO. — Il santuario di Sant'Anna in fiamme. — (*Nostro telegr.*, 28, *ore* 8 *pom.*). — Giunge ora da Vinadio una grave notizia. Un incendio, scoppiato nelle prime ore del giorno, ha distrutto il santuario di Sant'Anna di Vinadio e i casolari adiacenti. Si ignorano le cause che produssero il primo fuoco. Non si sa se vi siano vittime; ma pare di no. Le descrizioni dell'incendio sono commoventi. Le fiamme in un subito avvolsero la chiesuola e le casette che le stanno intorno. L'elemento distruggitore ebbe subita presa nelle vecchie travi e nelle legnaie di quelle capanne, e in breve ora l'incendio assunse proporzioni imponenti.

Gli abitanti del casolare furono in un subito al lavoro d'estinzione. Ma v'era panico e confusione. Le donne e i bambini gridavano al soccorso fuggendo. V'erano anche molti abitanti d'altri paesi convenuti nella ricorrenza del tradizionale pellegrinaggio al santuario. Vinto il primo panico, si mandò per soccorsi a Vinadio, a Demonte e a Cuneo, donde partirono tosto alcune autorità cogli aiuti richiesti. Non si conoscono ancora i danni; nè subito si potrà accertarne l'entità. Appena si avranno, mi affretterò a mandarvi altri particolari.

CUNEO. — (Nostre lett., 28 luglio). — **Morte del generale Della Chiesa.** — Stamane alle ore 3 1/4 è morto il tenente-generale a riposo conte Camillo Della Chiesa Della Torre, nell'età di 75 anni.

Il generale Della Chiesa apparteneva ad una vecchia famiglia piemontese, e percorse una brillante carriera militare. Lascia due figli ufficiali pur essi del nostro esercito, una figlia, già vedova, e la moglie, che è della famiglia d'Angrogna. Il rimpianto per questa perdita è grande. Saranno fatti all'estinto splendidi funebri con intervento del nostro presidio.

NOVARA. — (Nostre lett., 28 luglio). — (*Gianio*). **I soccorsi pei danneggiati dalle valanghe.** — È giunta al prefetto Caravaggio la notizia che il Ministero ha accordato L. 60,000 pei danneggiati dalle valanghe cadute nello scorso inverno nella provincia di Novara.

Dice la nota ministeriale che la somma suddetta è il massimo di quanto potevasi accordare.

EXILLES. — Sui forti militari. — Per debito d'imparzialità pubblichiamo senz'altro la seguente lettera, lieti che possa dissiparsi le accuse precedentemente scritto:

« Nel N. 178, 22-23 giugno scorso, del suo reputato giornale, leggesi una corrispondenza da Oulx firmata *Berro*, alla quale fece seguito altra anonima da Exilles nel N. 202 delli 21-22 luglio cadente, ed in entrambe viene intaccata l'onorabilità degli assistenti alle costruzioni dei fortilizi alpini, e più di tutti è certamente intaccato l'assistente locale della Piazza qui sottoscritto.

« Siccome chi ha l'onore di conoscere l'egregio signor direttore della Gazzetta non può aver dubbio sulla correttezza del suo procedere, devo ritenere sia stato con quelle corrispondenze tratto in errore, e il corrispondente sia stato, per non dir peggio, malissimo informato da persone che ricorsero alla sua penna per pure vendette personali sempre facili a riscontrarsi in piccoli paesi.

« Ora adunque è bene si sappia che gli assistenti non hanno alloggio gratuito ed altri più o meno generosi compensi dagli impresari, e che quanto si scrivo al riguardo nella citata corrispondenza non è assolutamente vero. Che se poi vorrà aver la compiacenza di prendere informazioni a fonte più sicura, potrà convincersi come e da chi veramente ed unicamente gli assistenti locali abbiano alloggio od altri compensi; riconosciuto il vero stato delle cose, spero che ella vorrà rettificare i fatti e riparare le accuse di cui fummo vittima.

« Chi scrive ha la coscienza di aver sempre adempiuto scrupolosamente al proprio dovere.

« Con tutta stima

« *Toffanin Vincenzo*
« Assistente del Genio della Piazza. »

NOTIZIE ESTERE

MONACO. — Una vittima del re pazzo. — Il giorno 13 giugno 1886, Gumbiller, servitore di re Luigi I di Baviera, estrasse dal lago di Starnberg il cadavere del suo amato padrone, lo adagiò nella barca, esaminandolo con attenzione, senza preoccuparsi menomamente delle grida dei gendarmi rimasti sulla riva. Da quel momento in poi il fedele servitore non era più lui; si disse che quella vista gli avesse turbato il cervello. Giorni fa, Gumbiller, in compagnia di un amico, passeggiava sul molo dell'Isar a Monaco; improvvisamente si fermò, spiccò un salto e sparì nelle onde del fiume. Come il suo re e padrone.

COSTANTINOPOLI. — Ismail-pascià prigioniero. — Si manda da Costantinopoli al *Daily News* che l'ex-khedivè d'Egitto, Ismail-pascià, sentendosi troppo seccato dalla sorveglianza di cui è oggetto da parte delle autorità turche a Mirghian, ha domandato al sultano il permesso di recarsi in Germania per motivi di salute. Ma il sultano, con una ironia tutta orientale, gli ha risposto che avrebbe torto di lasciare le rive del Bosforo, celebri per la loro influenza salutare, ma che, se non gli piace star vicino all'acqua, può andare ai monti, dove l'aria è ancor più favorevole ai malati.

NUOVA YORK. — Un giudice che ammazza un uomo in Corte. — Ad Hardinsburg, Ky., il giudice della contea, A. M. Pulliam, chiamato in ufficio James Miller, agiato fittaiuolo del luogo, trasse di tasca una rivoltella e lo freddò con tre colpi, due dei quali al cuore ed uno alla testa; poi si costituì in carcere.

Tacque il motivo che lo aveva spinto a quel delitto, dicendo che alla udienza di Corte lo si vedrà benissimo.

Il morto lascia la moglie ed una nidiata di figli. Pare che la causa dell'omicidio fossero differenze di interesse in una speculazione di tabacchi che facevano in comune.

ARTI E SCIENZE

Domenica 29 luglio.

La musica a Londra.

Londra, 25 luglio.

(Nick-Bottom) — Eccoci giunti anche quest'anno alla fine della stagione d'opera, ma con ben diversi sentimenti di quelli dell'anno scorso.

Ciò si riferisce ad un apparente cambio avvenuto nei gusti del pubblico londinese e nei capricci della Stampa — non mai al merito della musica italiana, che è sempre stato, è, e sarà tetragona ai colpi di qualunque critico, o sedicentesi tale, benchè tuoni dalle colonne di un magno giornale.

Pare dunque che l'inatteso cambiamento sia dovuto a due fatti. Al nome del nuovo impresario Augusto Harris, che da qualche anno a questa parte muta in oro tutto quello che tocca, e alla mancanza delle stelle monopolizzatrici — quelle stelle che si pappano da solo più di quanto può dare un teatro ricco come il Covent-Garden anche quando sia pieno come un bell'uovo.

L'anno scorso i giornali dicevano roba da chiodi della musica, dello spettacolo e di quasi tutti gli artisti, ad eccezione, si capisce, delle stelle... cadenti. Quest'anno invece, perchè il famoso impresario è rimasto padrone assoluto del campo, la medesima Stampa inneggia a tutto andare. E siamole grati. Il pubblico londinese, anomalo quanto lo è la stampa, da essa si fa guidare, come dal cane le pecore; e poichè i giornali trovano che tutto ciò che fa l'Harris è ben fatto, il pubblico surriferito si riversa al teatro ad empire le saccocce senza fondo del surriferito impresario, al quale però bisogna dare incondizionatamente il merito di essere uno dei più intelligenti, abili, arditi ed avventurosi impresari del secolo.

Certo che, mancando le stelle insaziabili, all'Harris, il quale ha avuto il *toupé* di farne senza, sono rimasti disponibili più quattrini, che ha distribuito con uno discernimento tra i molti buoni artisti di cui si è attorniato. In una parola, l'*Opera season* è stata quest'anno un colossale successo, tanto colossale ed incoraggiante, che l'Harris ha già impegnato il teatro e quasi tutti gli stessi artisti per l'anno venturo, quando si spera di udire l'*Otello*, lo che, dicono, sarebbe avvenuto quest'anno se i grandissimi affari avessero permesso al Ricordi di essere meno esigente pel fitto dello spartito. Quel che si pospone non è sempre perduto!

Il repertorio è stato, un po' su, un po' giù, l'uguale. Nessuna opera nuova. Gli artisti pressochè i medesimi, coll'aggiunta di qualche prima donna transatlantica che ha lasciato il tempo tal quale, se non più annuvolato.

Fra i cantanti italiani di merito c'è stata la Scalchi, che ha preso la parte del leone, dei contralti, e l'ha sostenuta con quello spirito artistico riconosciuto da tutti i pubblici dei due emisferi.

Le fatiche e i disagi d'una carriera come quella della Scalchi — che la porta da San Francisco a Londra, da Buenos-Ayres a Lisbona tutto l'anno — sembra che non abbiano presa su quell'organo fenomenale. La Scalchi canta a trenta gradi sotto zero e quaranta sopra, ed è sempre la stessa. La sua voce si conserva purissima, anzi, più la mette in opera e più sembra acquisti di volume, di forza e di grazia.

Nè minor successo l'ebbe l'esimio Cotogni, al quale la Stampa trova sempre delle qualità nuove, dei meriti nascosti.

Egli pure sembra voglia far dispetto al tempo, ed ancorchè abbia visto più d'una primavera, si conserva artista e cantante inarrivabile.

I due fratelli De Reske hanno ripetuto i trionfi degli anni scorsi, colla differenza che questa volta la Stampa li ha soffiati ancora più del solito. Basti il dire che sono arrivati a scrivere dell'ex-baritono Giovanni, ora tenore, che egli ricorda i bei tempi di Mario. Con buona grazia di qualcuno, io mi permetterei di mettere pel momento il giudizio in quarantena.

Il celebre baritono francese Lassalle fu una delle stelle più risplendenti della stagione.

Tra gli astri minori c'è stata una debuttante, certa signorina M. Jolyre, figlia d'un generale scozzese, che ha fatto un vero chiasso. I fogli la portarono alle stelle, e la sua carriera è ora assicurata, per quanto male la potessero trattare in avvenire il tempo, il clima e la natura. Qui si fa così: una brava tambureggiata (meritata o no, non monta), ed il successo ed i relativi quattrini sono assicurati.

Quello che non si sa capire davvero è il contegno della Stampa in generale contro il Mancinelli, direttore d'orchestra. Non è passato giorno senza che, or di qua, or di là, non l'abbiano attaccato in modo poco garbato, e non giustificato.

Il Mancinelli avrà i suoi difetti, — la perfezione non esiste in questo mondaccio; — ma dalle piccole [illegible] quando è a Londra, di essere troppo italiano) ai difettacci che gli vorrebbero affibbiare ci passa tanta differenza quanto da uno dei vostri bei dì d'estate ad un giorno di luglio quassù, colla nebbia, la pioggia ed il termometro quasi a gelo nella notte.

I cori furono esemplari. L'orchestra ottima. La messa in iscena degna del Covent-Garden e del genio dell'egregio impresario.

✱ Arena Torinese. — Questo teatro, in grazia della buona stagione, della varietà del repertorio e degli elementi di cui si compone la Compagnia Falconi, è sempre frequentato da un pubblico numeroso.

Anche ieri sera la sala era *au complet* ed i principali esecutori, e specie la brava e simpaticissima prima attrice sig.ra Boetti-Valvassura ed il primo attore E. Paladini, vennero nell'*Andreina*, di V. Sardou, assai festeggiati.

✱ Teatro Balbo. — La prima rappresentazione della bizzarria *La bisca di Montecarlo* non piacque ieri sera al pubblico del teatro Balbo. Nè libretto, nè musica, nè esecuzione valgono un corno qualsiasi, perchè le scipitaggini, le lungaggini che abbondano in questa prosa musicata sono troppo al di sotto della critica.

Il pubblico in generale fischiò, una parte però ostinatamente applaudì, sicchè nel secondo atto fra fischianti e plaudenti nacquero dei dispetti che generarono nientemeno che in pugni e colluttazioni. Il teatro fu sossopra in un momento, ma le guardie di P. S. ristabilirono ben presto l'ordine facendo uscire dal teatro i più eccitati.

Questo è uno dei frutti di certe rappresentazioni a base di malintesi artifizi.

✱ Serata Falconi. — La brava attrice della Compagnia drammatica che agisce sulle scene dell'Arena Torinese, Adelaide Falconi, avrà la sua serata d'onore martedì p. v. Per tale circostanza sarà rappresentata la bella commedia del Torelli: *I mariti*. Le simpatie che ha saputo acquistarsi la signora Falconi e la scelta della commedia garantiscono per martedì una vera *serata*.

✱ Laureati in filosofia. — Grasso dottor Stefano Aurelio, Genola; Battaglino Gio. Michele, Santa Vittoria; Damiano dott. Gio. Batt., Fossano.

✱ Laureati in lettere. — A quelli già pubblicati nei giorni scorsi aggiungiamo ora questi altri laureati: Lessona Teresa, Genova; Caretti Francesco, Sanfrè; Giordano Edoardo Luigi, Torino; Boeri Adolfo, Camagna; Aymassi Scipione, Villanova d'Asti; Piazzi dott. Alfredo, Ponte Valtellina (voti 120|120); Fiorio Carlo, Montanaro; Rambaldi Luigi, Torino; Tourn Naif, Torre (voti 120|120); Pizzo Andrea, Magliano Alpi; Orsi Delfino, Dogliani; Bagnaschino Luigi, Villanova Albenga; Suffo Dionisio, Garessio.

✱ *Sull'Oceano*, di Edmondo De Amicis. — Edmondo De Amicis sta raccogliendo in volume e rivedendo le note prese durante il viaggio in America compiuto tre anni or sono. Il nuovo libro avrà per titolo *Sull'Oceano*, e l'illustre autore e amico nostro conta di pubblicarlo per la fine di quest'anno. In questi giorni appunto egli si è recato a Genova per completare le sue osservazioni e rivedere ancora in quel porto il grande piroscafo *Nord-America*, della Società La Veloce, sul quale fece appunto la traversata dell'Oceano ed ebbero luogo le scene che egli sta per narrarci.

✱ Enrico Hennequin. — Questo giovane critico francese è morto improvvisamente, tragicamente. Recatosi a Samois in casa dell'amico Odilon Redon, ebbe l'infelice idea di bagnarsi. La freddezza eccessiva dell'acqua lo ghermì, la congestione polmonare si manifestò rapida, ed in un subito, senza un grido, senza un gesto, si accasciò nell'acqua e trapassò.

Emilio Hennequin non aveva ancora trent'anni e s'era già guadagnata la stima profonda dei letterati e di coloro i quali si occupano di lettere. I suoi studi critici pubblicati nella *Revue Contemporaine*, nella *Revue Indépendante* e nella *Nouvelle Revue* erano molto apprezzati. Il Taine professava per lui molta stima. Un volume di recente apparso, *La critique scientifique*, sollevava un certo rumore per l'originalità del sistema e per l'acutezza delle osservazioni. Emilio Hennequin redigeva abitualmente, per guadagnarsi il pane quotidiano, la cronaca estera dell'autorevole *Temps*, ed anche in quest'ufficio, così estraneo agli studi letterari, aveva saputo farsi apprezzare.

Nel bollettino del *Temps* mostrava una perfetta conoscenza delle cose di tutti i paesi, dello stato dei partiti, delle loro evoluzioni, e, nel trascegliere i giudizi dei giornali, non posava la mano che su quelli che davano una nota giusta o portavano un argomento di fatto. Era forse il più solidamente erudito, il più imparziale, il meno appassionato dei giornalisti francesi. Il più perfetto equilibrio non gli mancò mai. I suoi brevi tocchi sulla politica estera valevano ogni più diluito articolo di fondo.

Egli lascia una moglie ed una bambina di un anno in una completa miseria.

✱ Revue des Deux Mondes. — Livraison du 15 juillet 1888:

La tresse blonde, dernière partie, par M. Gilbert Augustin-Thierry — *Études d'histoire israélite* - II - *Le règne de David*, par M. Ernest Renan, de l'Académie française — *La renonciation des Bourbons d'Espagne au trone de France* - I - *Nécessité des renonciations, la première pensée de Louis XIV, soumission de Philippe V*, par M. le marquis De Courcy — *La bouddhisme en Occident*, par M. Émile Burnouf — *Boccace, d'après ses œuvres et les témoignages contemporains*, par M. Henry Cochin — *Le centenaire de l'Assemblée de Vizille - 21 juillet 1788*, par M. Georges Picot, de l'Institut de France — *Le fou de Firlejowka*, par M. Sacher-Masoch — *Revue dramatique - Comédies et drames en vers*, par M. Louis Ganderax — *Chronique de la quinzaine, histoire politique et littéraire — Le mouvement financier de la quinzaine — Bulletin bibliographique.*

CRONACA

Domenica, 29 luglio.

Nozze Savoia-Bonaparte.

Ora che è di moda la letteratura russa, ricordiamo anche noi un proverbio russo, così faremo dell'erudizione a buon mercato, traendola da un romanzo di Dostojewsky. Il proverbio dice: *Per fare un buon nido ci manca ancora sempre qualche pagliuzza.*

E tale pare essere l'opinione di coloro che sopraintendono al rimaneggiamento degli appartamenti destinati all'augusta coppia Savoia-Bonaparte.

È da un mese che i locali sono sottosopra, e ci vorrà almeno un altro mese prima che siano all'ordine. Tutti i giorni s'introducono modificazioni, aggiunte, rivolgimenti. I lavori si fanno sotto la direzione del conte Balbo, gran mastro della Casa, e del cav. Ercole Ferri, intendente di S. A.

Il Duca stesso si occupa attivamente dei lavori, e per alcuni di essi richiese di consiglio parecchie notabilità artistiche torinesi.

E tutti lavorano con alacrità, con impegno, dal direttori all'ultimo operaio. Tutto procede con sveltezza e... segretezza. Segretezza, certamente. La Casa Reale pare aversela avuta a male che qualche periodico strombazzasse notizie cervellotiche sui preparativi delle nozze, perciò, per non dare appiglio a notizie false, ricusa recisamente di darne delle vere...

Nessuno parla, nessuno palesa qualcuna di quelle indiscrezioni che formano l'orgoglio d'un cronista. Perciò i lettori compatiranno se esso nulla dirà della stanza degli sposi... Peccato! Sarà un così bel nido! Figuratevi, care lettrici, un mobilio Luigi XIV, ultraricchissimo, i parati fatti con *gobelins* dei più preziosi, color bianco ed oro, specchiere veneziane da ogni lato, con incorniciature del secolo. Oh quei parati a fondi di raso bianco, quanto fanciulle farebbero sognare, se li vedessero!

E il gran salone convertito in uno specchio solo? E il gabinetto chinese dove si raccoglieranno gli oggetti regalati dal principe Tommaso o ch'egli riportò dai suoi viaggi? Ed il salotto di *toilette*, destinato alla principessa, e che, per necessità [illegible], fu dovuto fare precisamente dove prima era eretta la cappella antichissima dei Cisterna? Ma le pie signore non s'allarmino della scomparsa della cappella. Essa verrà riedificata in altra camera, ed anche con maggior ricchezza di prima. Lo stesso arcivescovo Alimonda diede l'autorizzazione senza la minima difficoltà, anzi lasciò sperare che sarà lui ad inaugurarla.

Ah! se non ci fosse di mezzo quella benedetta segretezza, il cronista si arrischierebbe anche a descrivere la scala in legno di noce, senza alcun ornato, in pretto stile medioevale, che dal primo piano salirà al secondo, mettendo così in diretta comunicazione gli appartamenti degli sposi; come descriverebbe le lumiere che si attendono da Parigi, il disegno delle quali — stile Rinascimento — sarebbesi quanti potranno ammirarlo.

Pazienza! Metteremo acqua in bocca e, per ora, non diremo più nulla dei preparativi, più nulla delle nuove carrozze ordinate, delle due pariglie nuove che s'attendono dall'Inghilterra... I segreti sono segreti. Come pure è segreto, poco meno che di Stato, il mobile artistico Luigi XV che il cav. Gasperini sta preparando nei misteriosi recessi del suo opificio. Chi avrà il coraggio di vociferare al cospetto di Dio e degli uomini che il mobile è una graziosissima lettiga (a proporzioni ridotte, intendiamoci!) i cui intagli, i cui arabeschi, ne formeranno una vera opera d'arte?

Chi si sentirà così audace per annunziare il regalo che un gruppo di dame sta preparando, senza che lo sappia anima viva, e che consisterà in uno scrignetto, ai quattro lati del quale vi saranno quattro date: la nascita della principessa Letizia, il suo giorno onomastico, il giorno in cui lasciò Parigi ed il giorno del suo matrimonio?

Nessuno si sentirà abbastanza animo, ed è in grazia di questa considerazione che l'umile cronista implora dalle benevoli lettrici largo compatimento se non sa dir nulla di nulla, o dire poco di poco, o sbaglia di grosso, e conta... i sogni fatti la notte.

La commemorazione di Re Carlo Alberto

In San Giovanni.

Nella nostra cattedrale ebbe luogo stamane il consueto servizio funebre in suffragio dell'anima di Carlo Alberto.

Sulla piazza di S. Giovanni era schierato un battaglione dell'81° reggimento fanteria con la musica. Carabinieri e guardie municipali e di pubblica sicurezza mantennero l'ordine nella circolazione del pubblico.

Sopra la porta maggiore della Cattedrale si leggeva la solita iscrizione:

Prece anniversaria d'espiazione
Per la grande anima
Di RE CARLO ALBERTO
Porgono il Governo ed il Popolo
Nei quali pari al beneficio
Dura immortale l'affetto.

L'interno della chiesa tutta parata a lutto aveva un effetto solenne. Nella navata centrale, posto riservato alle rappresentanze, assistevano alla cerimonia i rappresentanti della Real Casa, del Senato, della Camera dei deputati, della Prefettura, dell'Esercito, della Magistratura, del Municipio, del Consiglio e Deputazione provinciale, e di altri Istituti della città.

La Messa era celebrata dal cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino; l'orchestra, diretta dal maestro Cantoni, eseguì una Messa da *requiem* altra volta eseguita per la stessa circostanza. Quest'anno non fu presentata alcuna Messa al consueto concorso della Casa Reale per l'odierna cerimonia.

A Superga.

Oltre a cento ascende il numero dei veterani che, secondo l'usanza, si recarono stamane alla Real Basilica di Superga per deporre una corona sulla tomba dell'elargitore dello Statuto. Erano rappresentati da diversi soci e dalla propria bandiera il Comizio dei veterani di Torino, promotore della commemorazione, la Società dei reduci dalle patrie battaglie, la Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, la Società militare di Rivoli, il Comizio dei battaglioni mobilizzati, il Comizio degli ex-bersaglieri, la Società militare di Cambiano, la Società dei reduci dalla Crimea, l'Associazione generale fra i militari di ogni grado, ed il Sotto-Comitato dei veterani di Avigliana, che, unitamente al suo presidente, capitano Stainl, aveva a rappresentante la moglie di lui, reduce dalle patrie battaglie.

Dopochè la comitiva ebbe assistito alla solenne messa cantata nella cappella in cui giace la salma del Re Magnanimo, il cav. Malaussena, vice-presidente del Comizio dei veterani, depose sulla tomba una bellissima ed enorme corona metallica, dicendo esser questa un segno dei sentimenti d'inconcussa ed inalterabile devozione che i veterani nutrono per la memoria del loro duce Carlo Alberto.

Il teologo comm. Pavarino, prefetto della Basilica, salutò e ringraziò, anche a nome della Reale Famiglia, gl'intervenuti, raccomandando loro di stringersi intorno al trono di Re Umberto, erede delle virtù dell'avo, ed invitando le nuove generazioni a solidificare la patria unificata con tanto spargimento di sangue ed a non far degenerare la libertà civile in licenza.

Usciti dalla cappella, i veterani s'adunarono in una sala, ove il gentilissimo e dotto teologo Pavarino fece loro servire *vermouth*, caffè e liquori.

A mezzogiorno in punto, i veterani s'adunarono a banchetto nella grande sala dell'*Albergo della Ferrovia funicolare*. Terminato il pranzo, servito con somma diligenza, il cav. Malaussena propose — e la adunanza approvò — che si spedisse alla Real Casa un telegramma in cui fosse detto che la Società convenute a Superga, e che più sopra nominammo, mandavano al Re ed all'augusta sua Famiglia i sensi della loro inalterabile devozione, in occasione del 39° anniversario della morte del Magnanimo Carlo Alberto.

Il cav. Alovisio propose che un altro dispaccio venisse mandato al generale Crodara, presidente del Comizio dei veterani.

Il cav. Canfari, rivolgendo un ringraziamento alla Stampa che si era fatta rappresentare alla commemorazione, si rivolse in special modo al dott. G. B. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, dicendo che tutti i convenuti erano bramosissimi di udire la sua eloquente parola.

Il dottor Bottero, dopo aver modestamente ribattute le lodi a lui dirette dal cav. Canfari, aggiunse che, eccetto nei pochi casi in cui venne rattenuto da infermità, volle sempre assistere all'annua commemorazione di Carlo Alberto a Superga. Dopo il disastro di Novara, egli comprese che la partita era soltanto rimessa, e che la Costituzione elargita dall'esule di Oporto doveva ben presto vendicare l'Italia a libertà; perciò combattè sempre coloro che spingevano il paese all'anarchia o al dispotismo come al solo suo mezzo di salvezza, ed ebbe fede in Vittorio Emanuele e nel suo successore. L'oratore concluse dicendo ai veterani: « Sinchè prenderò da voi quel fuoco che alimenta la gioventù del pensiero, io sarò il notaio di queste vostre riunioni. Faccio un brindisi al programma politico di Carlo Alberto, per cui l'Italia oggi è libera e forte, per cui oggi re Umberto siede fra i più potenti sovrani d'Europa. »

Vivissimi applausi accolgono queste ispirate parole; si grida: *Viva il notaio dei veterani! Viva il veterano della Stampa!*

Il cav. ing. De Bernardi, ricordando come ricorra il 40° anniversario dell'ingresso del dottor Bottero nella vita giornalistica, gli offre un plico contenente 500 lettere e biglietti di visita, esprimenti alti sensi di stima ed auguri ferventissimi al decano della Stampa torinese: fra questi auguri ricordiamo quelli inviati dal ministro Grimaldi, dai deputati Domenico Berti, Cavallotti, Martini, Basteris, Peyrot, Geymet, Roux (il cui nome è accolto da applausi), Chiala, Giolitti, Delvecchio, Alessandro Costa, Biancheri, Ferraris, Cibrario ed altri molti eminenti personaggi.

Il dottor Bottero vuol parlare per esprimere la propria gratitudine, ma le lacrime gli fanno nodo alla gola; egli è costretto a sedersi nuovamente, mentre i presenti lo abbracciano e lo invitano a rimettersi. Infine il Bottero può proferire poche parole, dicendo che l'onore a lui reso gli riusciva vieppiù caro perchè a lui recato dai rappresentanti di quell'esercito che ci diede una patria.

Il capitano Stainl, ungherese di nascita, ricorda brevemente i vincoli che uniscono l'Ungheria all'Italia. Il cav. Negri, presidente del Comizio dei battaglioni mobilizzati, beve alla salute di Bottero, già portabandiera del 3° battaglione della milizia nazionale di Torino, e della Stainl, che sul vessillo del Sotto-comitato d'Avigliana fece scrivere il nome della nostra Sovrana.

Qui ebbe termine la serie dei discorsi. I veterani si trattennero per qualche tempo ancora a Superga discorrendo amichevolmente fra loro, visitando la Basilica ed i dintorni.

═ Uno steccato abbattuto. — Non ispaventatevi, non si tratta dell'opera di [illegible], di anarchici, di vandali, di predoni... [illegible] quella di laboriosi operai.

Durante tutta la giornata di ieri muratori, stuccatori e manovali furono visti lavorare con assiduità tanto straordinaria, che la gente si fermava ad osservarli. Il lavoro d'abbattimento dello steccato terminò a sera avanzata. [...] piccolo mondo che si appassiona attorno a questi lavori si crucciava che non giungessero in tempo.

I locali ora messi in vista sono ampli, grandiosi, arieggiati e sono destinati a grandi negozi ed esercizi.

Ora in via Santa Teresa, sgombrata dall'assito, in quel punto appare più spaziosa, più pulita, e per quanto l'architettura del nuovo fabbricato lasci a desiderare dal punto di vista dell'estetica, pure l'occhio si sposa volentieri su quella novità.

═ Ancora le comunicazioni telefoniche a grande distanza. — Ritorniamo su questo argomento per rettificare i nomi delle ditte di Sant'Ambrogio e di Borgone che intendono impiantare linee telefoniche con Torino. La ditta di Sant'Ambrogio è Bosio e non Bosco, quella di Borgone è Wild e Abegg, non Wildie Abele, come erroneamente venne scritto.

═ Una rettifica. — Nella cronaca di ieri, parlando della rovina di un ponte, si disse che i lavori di ristauro della casa N. 20, in via Maria Vittoria, dal secondo piano della quale caddero i quattro muratori, procedevano sotto la direzione del capo-mastro Rammella Giuseppe. Stamane il Rammella stesso dichiarò che egli non era il capo-mastro di quei lavori, che il capo-mastro dei lavori è un suo omonimo, un tal Rammella Giuseppe abitante all'angolo della via San Massimo e corso Vittorio Emanuele, e l'ingegnere direttore dei lavori sarebbe l'ingegnere Guastalla.

═ Un avvocato vetriolato. — Il vetriolo è diventato oramai l'arma tremenda degli amanti gelosi, e specialmente delle amanti. Ci vuole infatti l'istinto felino di certe donne per concepire, preparare, eseguire una vendetta così tremenda. In taluni casi si è veduto che il vetriolo fu adoperato dalla donna non per vendetta, ma per sottrarre, egoisticamente, l'amante a nuovi amori.

Comunque, è arma tanto più vile in quanto che non dà luogo a difesa efficace.

Questa mattina, verso le 4 ant., il giovane avvocato R. C. dormiva tranquillamente, quando la sua amante, certa G. Camilla, guantaia, ex-miusa, dato di mano ad una boccetta d'acido corrosivo, ne versava il contenuto sul volto e sul petto dell'amante.

È facile figurarsi quel che ne avvenne; il povero avvocato, vinto dallo spasimo, non potè nemmeno invocare soccorso. La Camilla intanto potè darsi alla fuga; essa è tuttavia latitante.

Le ustioni riportate dal giovane avvocato furono giudicate guaribili in due mesi. Egli attualmente è in medicatura all'Ospedale di San Giovanni. Corre voce che la sera precedente fra i due amanti avvenisse una scena di gelosia molto vivace.

═ La pesca colla dinamite. — Ieri, verso le ore 2 1/2 pom., il brigadiere delle guardie campestri di Bertoulla con un suo dipendente furono avvertiti che nella Stura cinque individui avevano gettato poc'anzi tre cartuccie di dinamite e che con questo mezzo avevano preso circa 10 chilogrammi di pesci. I due agenti si portarono sollecitamente presso il fiume e riuscirono ad arrestare due di quei pescatori dinamitardi; gli altri tre, alla vista delle guardie, si gettarono nell'acqua vestiti come erano, e si salvarono nuotando nella direzione della corrente. I due arrestati sono Scoppino Giovanni, d'anni 21, e Ostengo Giovanni, d'anni 20. Furono accompagnati alla Questura e vennero loro sequestrati anche i 10 chilogrammi di pesci che avevano nei canestri.

═ Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un involto contenente un cannocchiale ed uno stampato, una giacca di fustagno con entro un libretto della Cassa di Risparmio, un anello d'oro, ed un involto contenente isolatori telegrafici in porcellana.

═ Un vecchio che vuol affrettare la morte. — Ieri sera, verso le 10, un certo Scaglia Secondo, d'anni 60, pensionato, abitante in via Villa della Regina, 16, tentò togliersi la vita segandosi la gola con un rasoio. Il disgraziato non riuscì che a ferirsi gravemente, ed un suo figlio lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. La causa del disperato proposito si attribuisce ad una malattia da cui è affetto lo Scaglia da parecchio tempo.

═ Morto sul lavoro. — Sulla ferrovia di Genova oltre la barriera di Nizza, in frazione detta *Pordoria*, un tal Bergandi Antonio, da Massè, era ieri verso le 5 3/4 pom. intento a sollevare materiali col mezzo di uno di quei cavalletti che si chiamano *capre*. Ad un tratto si staccò improvvisamente la carrucola che sta alla sommità del cavalletto e andò a colpire il Bergandi, alla testa producendogli la frattura del l'osso cranico. Dieci minuti dopo il povero manovale era morto. Dopo le constatazioni volute dalla legge il suo cadavere fu trasportato alla camera mortuaria di via Cuorgnè.

═ Un ragazzo ribelle. — Il ragazzo Narotto Pietro, d'anni 13, abitante sul corso Vercelli, 21, era assente da casa da circa un mese. Ieri, poco dopo l'una pomeridiana, avendo scorto da lontano sua madre sul ponte Mosca e temendo essere da lei rimproverato ed obbligato a tornare a casa, scese rapidamente la sponda destra della Dora e si gettò dentro a nuoto. Un suo fratello maggiore a nome Francesco era in compagnia della madre. Scorto il fratello, gli corse dietro e si gettò anch'egli nell'acqua. Raggiunse il fratello a nuoto e l'obbligò ad uscire dall'acqua con lui. Dalla madre e dal fratello maggiore il piccolo monello non senza grande riluttanza venne ricondotto a casa. I due fratelli Narotto sono tutti due abili nuotatori, e l'acqua della Dora a quest'epoca non è profonda, per cui nè l'uno nè l'altro corsero pericolo alcuno.

═ Un gusto selvaggio. — Ieri, verso le ore 11, alcuni monelli mentre giuocavano al vecchio Poligono oltre il borgo del Rubatto appiccarono il fuoco ad una vecchia pianta di castano d'India secca e vuota, di proprietà del dottor cav. Camusso. Andarono sul luogo i pompieri con alcune guardie urbane ed impiegarono circa tre ore a spegnere l'incendio, tanto era bene accesa la pianta.

═ Sempre le frutta immature. — Stamane sul mercato della frutta furono sequestrati e distrutti 40 chilogrammi di pere immature appartenenti a certo Bertotto Stefano.

═ Malato per la via. — Due guardie urbane ieri all'una fecero portare all'Ospedale Cottolengo certo Caroli Cesare, d'anni 34, rinvenuto malato nella via Ponte Mosca.

Osservatorio di Torino. — 28 luglio.
Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali
minima + 19,1 massima + 30,1
Acqua caduta mm. 0,0 — Mlu. della notte del 29 + 18,0

SPETTACOLI — Domenica, 29 luglio.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Don Pedro dei Medina*, opera.
BALBO, ore 8 3/4. — *La bisca di Montecarlo*, commedia.
ARENA. (Due rappresentazioni) — Ore 5: *Il [illegible] di Parigi*, dramma. — Ore 8 1/2: *Il [illegible] dio*, dramma.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *I moschettieri al convento*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 28 luglio 1888.
NASCITE: 17, cioè maschi 4, femmine 13.
MATRIMONI: Conglio Felice con Torta Cristina — Delmastro Salvatore con Isabella Caterina — Leone Ludovico con Sormano Angela — Scandeliari Alfonso con Gaudenzio Anna — Turino Giovanni con Bakiesio Domenica.
MORTI: Extra Camilla, d'anni 16, di Torino, [illegible]; Gamba Anna n. Filippi, id. 84, di Riva Ligure; Berardo Antonio, id. 18, di Torino, fabbro-ferraio; Decaroli Francesco, id. 33, di Canale, imballatore; Bianco Sofia, id. 11, di Oddolongo Grando, scolara; Gallo Cristina Luigia, id. 20, di Croce Mosso, [illegible]; Poggia Giordano Vinc., id. 57, di Mazzara del Vallo.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 5, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (55)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO DI ALFREDO ASSOLANT (1796)

UN AMORE REPUBBLICANO

XLV.

Tiberio parve sorpreso dalla solennità di quella parola, e Roberto, senza indovinare menomamente il disegno di Clelia, si sentì profondamente commosso, inquieto, ed i tristi presentimenti risorsero improvvisamente nel suo animo.

— Innanzi tutto, — disse Clelia, — domando ad entrambi la vostra parola di non interrompermi checchè io dica.

I due giovani promisero di ascoltarla in silenzio.

— La risoluzione che ho presa, e che voi non conoscete ancora, è tanto grave che devo, mio caro Tiberio, svelartene il motivo.

— Mi spaventi, — disse Tiberio sforzandosi per sorridere. — È certamente una cosa grave prendere marito, ma non ho mai visto nessuno con aria tanto lugubre il giorno delle nozze. Ciò non fa guari onore al mio amico Roberto.

— Hai promesso di non interrompermi! — replicò Clelia. — Roberto tiene la sua promessa, lui, e credo cominci a comprendere...

Roberto non comprendeva affatto, ma era agghiacciato dal terrore, ed avrebbe preferito morire anzichè udir Clelia parlare con tanta serietà.

— Sapete certamente, Roberto, — ella continuò, — perchè Tiberio ve lo avrà più volte raccontato, quale orribile disgrazia colpì la nostra famiglia il 5 termidoro dell'anno II.

Roberto a quell'esordio impallidì ancor più e temette che Clelia impazzisse.

— Mio padre — disse la giovane — fu assassinato con cinque gendarmi sul ponte di Banze da una banda di briganti il cui capo chiamavasi Roberto di Fenestrange. Ve ne ricordate, Roberto? Mio fratello ve lo ha detto?

Roberto fece un cenno affermativo. Era annichilito; non poteva più pronunziar parola.

— Non solo — disse Clelia — quell'uomo era capo dei briganti, ma fu desso l'autore principale del delitto. Fu lui che uccise mio padre fra le mie braccia... E vuoi conoscere, Tiberio, un particolare più orribile ancora? Quell'uomo, quel Fenestrange, aveva osato, sei mesi prima, amarmi e confessarmi il suo amore. Io avevo creduto alla sua sincerità... Sì, credo anche di averlo amato... Fremi, Tiberio? Oh! rassicurati; oggi non l'amo più, lo odio, lo detesto...

Tiberio ascoltava la sorella con aria pensierosa. Roberto tentava raccogliere tutto il suo coraggio pel terribile assalto che ora prevedeva e che non dipendeva più da lui di evitare. Una cosa sola lo sorprendeva: se Clelia non pensava che alla vendetta, perchè lo aveva sposato?

Dopo un breve silenzio ella disse:

— Da tre anni Roberto di Fenestrange era scomparso. Qualcuno lo diceva fuggito in Inghilterra, altri lo supponevano nascosto in Brettagna; altri morto, ecc. Tutti s'ingannavano... L'uccisore di mio padre non è morto; si è arruolato nell'esercito francese; è in Italia, è capitano dei dragoni...

— Finisci! — disse Tiberio, che cominciava a sospettare la verità.

— È il tuo intimo amico; è mio marito... Ecco Roberto di Fenestrange.

E mostrò Roberto col dito.

— Lui! — esclamò Tiberio.

— Lo neghi, se osi!

— È vero, — disse Roberto; — ma ricordati, Tiberio, che tuo padre ha fatto ghigliottinare il mio, che il sangue del barone di Fenestrange voleva vendetta; ma che poi ti ho salvato la vita e che ho cercato di risparmiarti la mia amicizia funesta; ricordati.....

— E l'hai sposato! — esclamò Tiberio.

— Aspetta, — disse Clelia. — Quel primo delitto, di già sì grande, non è il solo. Il sangue di vostro padre chiamava vendetta, signor di Fenestrange? Sia pure... ma che risponderete al seguito? Il vostro maggior delitto, lo commetteste anche per rappresaglia? In quella notte fatale, prima della fine della battaglia, un uomo mi prese fra le braccia e volle portarmi in carrozza. Ve ne ricordate, signor di Fenestrange?

— Me ne ricordo. Volevo mettervi al riparo dalle palle.

— Lo senti, Tiberio? Lo scellerato confessa egli stesso il suo delitto!

— Confesso, Clelia, che ho ucciso vostro padre.....

— Mentre quell'uomo mi trasportava in carrozza, — continuò Clelia, — fui colpita da una palla e perdetti i sensi... Due ore dopo, all'alba, fui trovata dalle guardie nazionali di San Giuliano, distante cinquecento passi dal ponte di Banze, in un prato, presso ad un gruppo d'alberi. La carrozza, coi cavalli ancora attaccati, era rimasta sulla strada.

A questo punto Clelia abbassò la voce.

— E sai, Tiberio, perchè l'assassino mi trasportò fin là?... Mentre ero svenuta, egli compiè il suo secondo delitto... Ecco perchè ho sposato oggi l'uccisore di mio padre... Sono madre, Tiberio, ed affinchè mia figlia non abbia ad arrossire della sua nascita, mi sono risolta a sposare uno scellerato che detesto!

Impossibile descrivere il furore di Tiberio. A queste ultime parole si alzò, corse alla porta, la chiuse e volgendosi verso Roberto gridò:

— A noi, signor di Fenestrange! Non uscirete vivo da questa camera!

Roberto era come pietrificato dal terrore. Quella spaventevole rivelazione parevagli avesse tolta la ragione. Tentò pertanto di disingannare Clelia, ma alle prime parole ella stese la mano e disse:

— Ti giuro, Tiberio, che ho raccontato la pura verità. Ma non voglio che tu tocchi un sol capello della sua testa. Questo è il primo e l'ultimo giorno del nostro matrimonio. Che Fenestrange riconosca sua figlia, che le dia il nome ch'ella ha diritto di portare. Andrò a prenderla a Grenoble, dove la faccio segretamente allevare, e la terrò meco, mia unica compagna per tutta la vita.

— Come! Vorresti rimanere eternamente legata ad un miserabile, ad uno scellerato! — disse Tiberio. — No, Clelia, ti libererò di lui; lo ucciderò. Dio è giusto e lo ha dato in mie mani. Avanti, assassino, sfodera la spada, e in guardia!

— No, — gridò Roberto, — non mi batterò con te prima di essermi giustificato.

— Non ti batterai, vigliacco!

— No! Non voglio aggiungere al rimorso d'averti ucciso il padre quello...

Ma Tiberio, pieno di rabbia, lo interruppe:

— Ha degli scrupoli quel Fenestrange! — esclamò; — ha degli scrupoli quando si tratta d'incrociar il ferro con un soldato; ma se si trattasse d'assassinare un vecchio o di insultar una donna...

— Ah! è troppo! — disse Roberto. — non ho mai insultato donne; giuro che sono innocente!...

— Difenditi, miserabile! — urlava Tiberio, senza ascoltarlo, cieco di furore.

— Non mi difendo; uccidimi! — disse Roberto.

Tiberio sguainò la spada e si gettò su Roberto. Clelia lo supplicava di calmarsi e tentava, invano, di trattenerlo.

— Difenditi! difenditi! — gridava Tiberio; — difenditi o t'uccido.

Roberto era così stanco e così disgustato della vita che stimava, in quel momento, la morte una liberazione. Ma il pensiero di morire lasciando di sè un ricordo infame gli s'affacciò ad un tratto alla mente, consigliandolo di difendere la sua vita. Battendosi con Tiberio poteva darsi il caso che riuscisse a ferirlo leggermente o ad essere ferito, e forse la vista del sangue avrebbe calmata la grande esasperazione dell'amico; rifiutando d'incrociar il ferro, il furente Tiberio lo avrebbe certamente ucciso.

Quelle riflessioni balenarono in un attimo dinanzi agli occhi di Roberto ed, istintivamente, egli trasse la spada. Tuttavia da principio non fece che parare, cercando di disarmare l'avversario.

Disgraziatamente, Tiberio s'accorse che Roberto cercava di risparmiarlo, ed il suo furore s'accrebbe; si precipitò su lui con rabbia inesprimibile. Ma a misura che egli perdeva il sangue freddo, Roberto ricuperava il suo, perchè nel pericolo la sua vista si rischiarava e la mano gli diveniva più ferma. Ferito già al braccio e alla testa, si vide obbligato di rispondere agli attacchi di Tiberio. Questi, che pensava meno a difendersi che ad uccidere, s'infilzò da sè. La punta della spada di Roberto penetrò nella sua gola; egli stese il braccio sinistro per cercare un appoggio, lasciò cader l'arma e cadde anche lui, morente, sul pavimento.

Roberto indietreggiò, spaventato della sua funesta vittoria. Clelia si precipitò sul corpo del fratello, e sollevandogli la testa l'appoggiò sulle sue ginocchia. Il sangue sgorgava dalla ferita ed il pallor della morte copriva già il volto di Tiberio.

Roberto gettò la spada lungi da sè; si faceva orrore, si chiamava maledetto. Era dunque nato per la sventura di tutti coloro che amava!

S'inginocchiò e volle prendere la mano di Tiberio. Clelia lo respinse.

— Uscite! — ella esclamò — per pietà ritiratevi. Partite, Fenestrange, la vostra opera è compiuta. Avete ucciso mio padre, m'avete avvilita con un delitto, ora m'avete ucciso il fratello!... Ah! Dio mio, come espio crudelmente...

Non potè continuare; proruppe in singhiozzi. Roberto era disperato.

Tiberio riaprì gli occhi e lo guardò.

— Perdona al tuo uccisore, — gridò allora Roberto, — perdonagli!... In questo momento supremo egli ti giura che non è colpevole... Non sono io che ho oltraggiato Clelia!... Lo giuro! Che il sangue di tuo padre e il tuo, caro amico, ricada sulla mia testa, ma non il delitto che non ho commesso!...

I morenti hanno straordinaria lucidità di mente; Tiberio comprese, sentì che Roberto diceva il vero.

— E chi dunque? — mormorò con voce debole come un soffio.

In quel momento, per la prima volta, Roberto ricordò le mezze confidenze di Foucard ed i sospetti che gli aveva ispirato la condotta di Mauléon. Si ricordò che Clelia era rimasta in loro mani mentre egli fuggiva per la campagna. Si ricordò che essi avevano dovuto portar la giovane in carrozza, che Mauléon l'amava, che l'aveva chiesta in isposa, che Foucard era il suo complice, la sua anima dannata, che, dopo il delitto, avevano tentato di farlo assassinare, lui, dalle guardie nazionali di Aubusson, che in quella circostanza egli non era scampato che per miracolo, che Foucard, ferito, aveva fatto mezze rivelazioni misteriose alle quali egli non aveva fatto grande attenzione... Ricordò tutto ciò e comprese il passato... ma, troppo tardi!

Strinse Tiberio fra le braccia e gli disse piangendo:

— Oh! amico mio, mio fratello; ti giuro pel Dio che ci ascolta che non ho commesso quel delitto! Giuro che ho sempre amato e rispettato Clelia, che avrei dato cento volte la mia vita per lei e che la vendicherò!

— Conosci l'infame? — disse Tiberio.

— Lo conosco. Soltanto lui, dopo la battaglia del ponte di Banze e la morte di tuo padre, ha potuto trasportare Clelia.

— Chi è? Chi è? — rantolò Tiberio.

— Mauléon, — disse Roberto.

— Oh! — esclamò Clelia nascondendo il viso fra le mani.

Tiberio fece un ultimo sforzo per parlare.

— E mi giuri — egli disse — che cercherai lo scellerato e lo perseguiterai fino alla morte?

— Lo giuro.

— E che, da vicino o da lontano, proteggerai Clelia come un fratello?

— Lo giuro!

— Addio, — egli disse, — ti perdono. Tu sei più infelice di me. Mettiti in salvo, passa la frontiera, va in Austria.

Baciò Clelia, strinse la mano a Roberto e spirò.

La disperazione di Roberto era orribile. Contemplò per qualche istante il corpo inanimato di quell'amico che gli era stato tanto caro. Gli chiuse gli occhi e rimase immobile, inginocchiato davanti a lui.

Clelia non aveva più forze. Erano entrambi come colpiti dal fulmine. Finalmente ella alzò gli occhi su lui.

— Roberto, — ella disse, — ecco il nostro castigo. Noi abbiamo osato amarci malgrado la volontà dei nostri parenti, ed il loro sangue s'è rivoltato contro la nostra empietà. Non ci rivedremo più, Roberto, se non per la vendetta. Voi dovete a mio fratello, che vi amava tanto, dovete a me la vita di quell'infame Mauléon. Non dimenticate il giuramento testè fatto al povero Tiberio. Addio per sempre; addio, Roberto di Fenestrange. Sappiate che vi amavo.

— Ed ora?

— Ora — ella disse — sono la più disgraziata delle donne. Addio.

Roberto le baciò la mano con rispetto e partì per sfuggire alle ricerche della Polizia.

L'indomani, nel *Risorgimento* di Milano si leggeva:

« Un misterioso delitto è stato commesso ieri nel quartiere della Cittadella. Il colonnello Tiberio-Gracco Dupuy, uno dei più brillanti ufficiali della cavalleria francese, mezz'ora dopo avere assistito al matrimonio di sua sorella con un capitano dei dragoni, fu ucciso in duello da suo cognato, in presenza della sorella, che aveva appena deposto il velo da sposa. Il capitano, che sotto il nome di Roberto nascondeva un nome aristocratico molto conosciuto, è fuggito. Si crede siasi diretto verso Venezia per passare poi a Trieste. La Polizia francese lo insegue e speriamo che Sua Maestà Imperiale Apostolica vorrà accordare l'estradizione di quel pericoloso scellerato. »

FINE DELLA PARTE PRIMA.

TORINO, 1888 — L. ROUX e COMP.